

Era di maggio

testo e foto di Giovanni Caruso

Terracini, "radio Aut" 9 maggio 1978

Peppino saluta i compagni: "Ci vediamo più tardi" e si mette alla guida della sua fiat 127 per recarsi a Cinisi.

Arrivato vicino la ferrovia, un gruppo di persone lo ferma e aperto lo sportello lo tirano giù dall'auto in modo violento, lo uccidono a sassate e poi lo imbottiscono di tritolo. Infine mettono il corpo sui binari e lo fanno saltare in aria.

Sarà ritrovato dilaniato dall'esplosione.

Da quel momento e per l'opinione pubblica, Peppino Impastato è un terrorista.

Ma i suoi compagni capiscono subito che è stato ucciso dalla mafia.

A causa dei depistaggi da parte dei carabinieri e non solo, la verità tarda ad arrivare.

I compagni e soprattutto Felicia Bartolotta, mamma di Peppino Impastato, lottano per lunghi anni e ottengono giustizia.

A ordinare l'uccisione di Peppino fu il boss di Cinisi, Tano Badalamenti.

Peppino non doveva diventare consigliere comunale nelle liste di "Democrazia Proletaria", ma da morto fu eletto.

Per quarantuno anni i ragazzi e le ragazze il 9 maggio si incontrano a Cinisi e la parola d'ordine è una sola: "Peppino è vivo e lotta insieme a noi!"

Palermo, 23 maggio 1992.

Giovanni Falcone e la moglie Francesca Mordillo sono attesi a Palermo, perciò appena arrivati all'aeroporto di Punta Raisi vengono prelevati dalla scorta.

Falcone si mette alla guida della fiat Croma bianca blindata e va sull'autostrada che li porterà a Palermo.

All'altezza di Capaci, una terribile esplosione.

La strada e le auto, dove Falcone e la sua scorta viaggiavano, volano in alto per duecento metri verso quel cielo di primavera.

Un vero attentato terroristico che ricorda la guerra in Libano di dieci anni prima.

Giovanni Falcone, sua moglie e tre uomini della scorta muoiono dilaniati da quella esplosione.

Dalla collina che guarda quel pezzo di autostrada, sconvolta e devastata, qualcuno ha azionato un telecomando facendo innescare i mille chili di tritolo.

La mafia punisce chi aveva istruito il maxi processo del 1986.

Lo Stato è sconfitto.

Ai funerali lo Stato e i rappresentanti del governo sono fischiati e contestati dal popolo di Palermo.

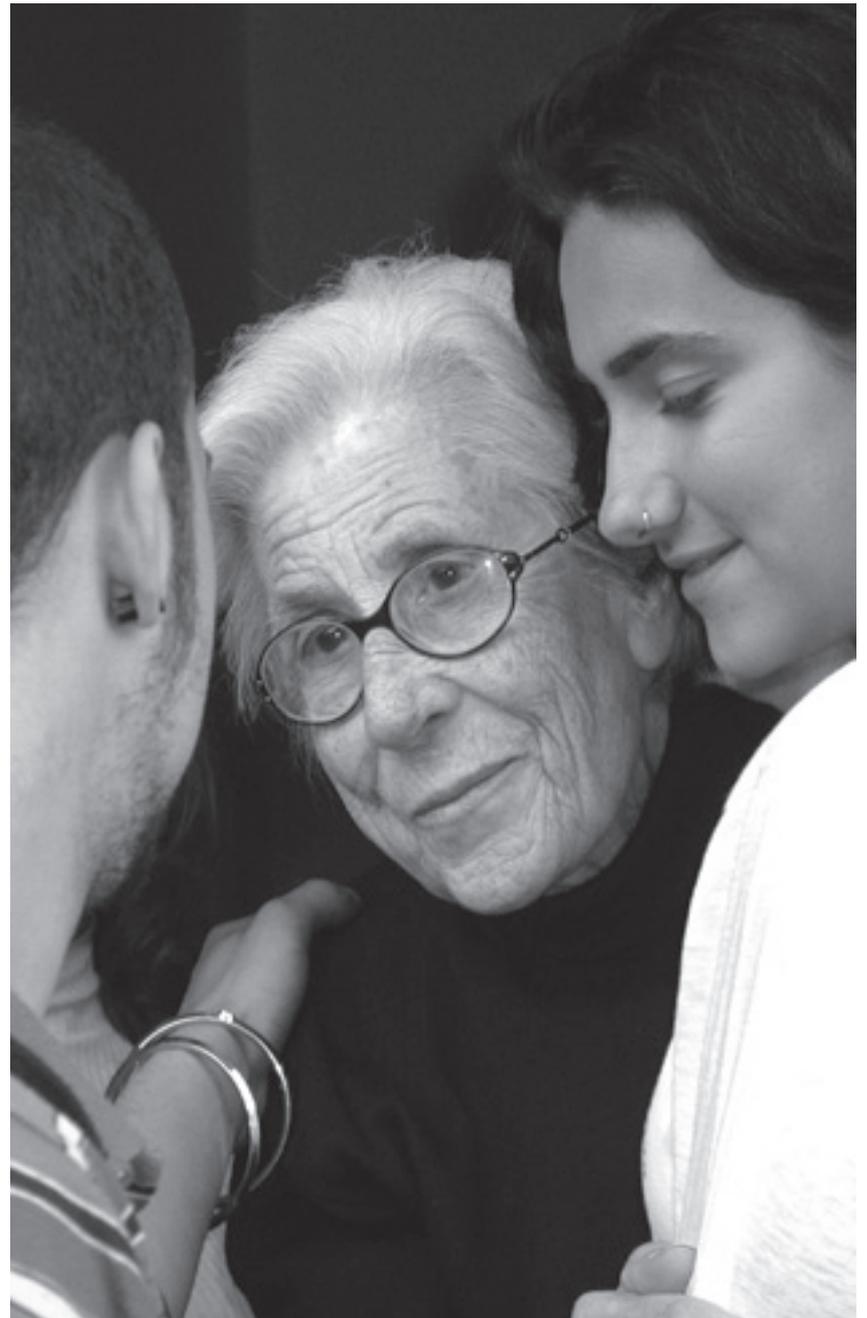
Seguono molti processi per arrivare alla verità, che arriva solo nell'aprile 2018.

Un pezzo dello Stato, carabinieri e servizi segreti, hanno trattato con la mafia.

Un mese dopo la strage di Capaci, i ragazzi e le ragazze del Gapa decidono di dare un forte segnale contro la violenza mafiosa e abitano la scuola Doria per settantacinque giorni.

Disobbediscono a uno Stato assente nel quartiere di San Cristoforo. Le aule della scuola diventano laboratori di animazione, dove si gioca con i bambini e le bambine, si organizzano manifestazioni di protesta e si promuove cittadinanza attiva con gli uomini e le donne del quartiere.

Mai a Catania si era vista una protesta così! Per questo dedichiamo a tutti e tutte voi due poesie di **Peppino Impastato**.



*Appartiene al suo sorriso
l'ansia dell'uomo che muore,
al suo sguardo confuso
chiede un po' d'attenzione,
alle sue labbra di rosso corallo
un ingenuo abbandono,
vuol sentire sul petto
il suo respiro affannoso:
è un uomo che muore.*

*Lunga è la notte
e senza tempo.
Il cielo gonfio di pioggia
non consente agli occhi
di vedere le stelle.
Non sarà il gelido vento
a riportare la luce,
né il canto del gallo
né il pianto di un bimbo.
Troppo lunga è la notte,
senza tempo,
infinita.*



Al GAPA cresce Scuola e Libertà

2



Percorsi della memoria

3



Le urla di un dolore...

4



"U Santu Bambino era una cosa bella"

4

AL GAPA CRESCE SCUOLA E LIBERTÀ

Un progetto educativo innovativo a San Cristoforo

testo e foto di Scuola e Libertà

Scuola e Libertà è un progetto del GAPA, svolto da tre anni nel quartiere di San Cristoforo a Catania, che si occupa di educazione e pedagogia attraverso laboratori creativi, sportivi, artistici, spazio biblioteca e aiuto compiti, rivolgendosi a bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni. Il quartiere di San Cristoforo si trova nel centro storico della Città, ma nonostante la sua posizione, le politiche speculative, sempre meno attente alle esigenze degli abitanti, lo hanno trasformato in un grande ghetto al di fuori del controllo istituzionale e, negli anni, ha raggiunto livelli elevatissimi di dispersione e abbandono scolastico, delinquenza giovanile, povertà culturale ed economica. Il GAPA opera da 30 anni all'interno del quartiere promulgando i valori dell'antimafia sociale e, grazie al suo radicamento nel territorio, è sempre stato capace di accogliere il cambiamento e adattarsi alle necessità della società in cui opera. Da tre anni a questa parte, per rispondere al progressivo impoverimento culturale, alle difficoltà di inclusione in una società sempre più individualista e conflittuale e alla sempre minore accessibilità alle attività extrascolastiche, il doposcuola del GAPA è diventato Scuola e Libertà, un progetto strutturato, che attinge a innovativi strumenti educativi e di intervento sociale, grazie al lavoro di professionisti nel campo dell'educazione e dello sport. Tale impegno, oltre alla continua ricerca e formazione nell'ambito di strategie di educazione non formale, permette di garantire laboratori di elevata qualità svolti con attenta programmazione per bambini e ragazzi.

Il calendario settimanale delle attività prevede laboratori di arte, circo, fotografia, teatro e uno spazio dedicato al sostegno scolastico, divisi per fasce d'età (6-9 e 10+). L'approccio alle discipline è esperienziale e ludi-



co e l'ambiente laboratoriale intende essere uno spazio privo di giudizio che promuova l'ascolto e la relazione, uno spazio emotivamente e fisi-

co e l'ambiente laboratoriale intende essere uno spazio privo di giudizio che promuova l'ascolto e la relazione, uno spazio emotivamente e fisi-



camente sicuro che predisponga ad apprendere con piacere. Ad oggi Scuola e Libertà coinvolge bambini e ragazzi provenienti non solo dal quar-

genitori a ritrovarsi e vivere una parte della città troppo spesso marginalizzata. Tutti i laboratori sono gratuiti in modo da favorire l'accessibilità alla formazione e l'opportunità di sperimentarsi e di apprendere differenti discipline. Per poter partecipare alle attività chiediamo esclusivamente l'impegno a seguire tre regole di convivenza: ascoltare, rispettare gli altri, rispettare gli spazi.

Il progetto si basa sul lavoro di un'equipe formata da professionisti qualificati in differenti discipline e la disponibilità di un gruppo di volontari. Si avvale di un lavoro condiviso di programmazione, osservazione, condivisione di esperienze che, con l'ulteriore supporto mensile di una psicologa, funge costantemente da verifica al monitoraggio delle strategie educative praticate. Gli obiettivi di questo progetto sono molto ambiziosi e l'unico modo per vederli realizzati, a fronte delle difficoltà legate al territorio che quotidianamente affrontiamo,

è rendere sostenibile il lavoro degli operatori per garantirne costanza e continuità durante i sette mesi annuali in cui il progetto si svolge (da ottobre a giugno) con un minimo di tre giorni a settimana di attività, laboratori, visite museali e la possibilità di svolgere attività estive. Gli operatori si occupano inoltre di sostegno alle famiglie, ascolto, mediazione con le istituzioni, gli ospedali e le scuole del territorio.

Crediamo che tutti i bambini e i ragazzi, indipendentemente dalle proprie possibilità economiche, debbano avere l'opportunità di crescere in uno spazio libero dal giudizio sperimentando, attraverso il gioco e la creatività, delle positive norme relazionali da imparare a praticare nella quotidianità. Inoltre crediamo che i bisogni creativi di ogni individuo, troppo spesso giudicati velleitari, vadano stimolati nell'ottica di una crescita armonica e sana. In una città in cui gli spazi di aggregazione sono pochi e costantemente minacciati, per il GAPA avere la possibilità di portare avanti Scuola e Libertà è l'opportunità di fornire alla comunità un catalizzatore per una trasformazione della società che punti alla consapevole partecipazione attiva alla vita comunitaria, all'uguaglianza e al rispetto reciproco.

www.produzionidalbasso.com/project/scuola-e-liberta-educazione-comunita-a-san-cristoforo



PERCORSI DELLA MEMORIA

Ad ogni angolo della strada c'è un cartello che recita un articolo della Costituzione

testo e foto di Paolo Parisi

Il 25 Aprile per la Festa della Liberazione, dal Sud al Nord Italia si sono svolte numerose iniziative con maggiore partecipazione di cittadini rispetto agli anni precedenti.

Catania 25 aprile 2019 - Corteo per la Festa di Liberazione indetto dall'ANPI di Catania che organizza la festa con associazioni, cittadini e i centri sociali. Il tutto vede la partecipazione di migliaia di persone in un corteo unitario fino alla tappa finale, con il Coro Scatenato che durante il percorso fino alla conclusione della manifestazione in Piazza Dante intona canzoni di lotta partigiana.

Padova 24 aprile 2019 - Anche quest'anno lo spettacolo di burattini "Il Partigiano Lampo", rappresentazione de "Le Calze Braghe" che racconta il fascismo ai bambini in maniera ironica e divertente, è stato rappresentato a Padova presso il Centro Sociale Occupato "Spazio Chinatown" che si trova in una zona



Fosdinovo (MS), 25 Aprile 2019 - Festa della Liberazione organizzata dagli Archivi della Resistenza - Circolo Edoardo Bassignani (partigiano barbaramente ucciso dai nazifascisti) che dal 2004 ricostruisce i momenti più importanti della Lotta di Liberazione nella Lunigiana fra le province

mattino fino a tarda serata migliaia di persone provenienti dalle città vicine si susseguono nella consumazione di pasti senza limitazioni di quantità, serviti da un centinaio di volontari, mentre le cucine lavorano senza sosta. La cosa straordinaria è che la mensa è sovrastata da uno striscione su cui è scritto "Mangia quando vuoi e paga quanto puoi".

Pontremoli 27 Aprile 2019 - 74° anniversario della liberazione della cittadina. Ad ogni angolo della strada o ad ogni sito o tappa della mostra itinerante c'è un cartello che recita un articolo della Costituzione. L'antico borgo è totalmente chiuso al traffico. All'interno del centro storico spicca un arcobaleno di colori con i profumi emanati dai fiori esposti per la "Festa dell'Infiorata". Al Teatro della Rosa, con il cartello della XII Disposizione Transitoria e finale della Costituzione Italiana che vieta la riorganizzazione del partito fascista, il partigiano Giorgio Mori, di 96 anni, appartenente alla Brigata Garibaldi "Gino Menconi", racconta episodi di vita quotidiana di partigiani che operavano sulle Alpi Apuane. Finita la guerra ritorna a lavorare nelle cave di Carrara e avendo preso posizione in difesa dei suoi col-

leghi viene licenziato, così è costretto ad emigrare in Belgio per trovare lavoro come minatore e fa parte della squadra di soccorso dopo il crollo delle miniere di Marcinelle. Alla fine legge il decalogo di Umberto Eco che individuò alcune caratteristiche utili per disegnare l'identikit del fascismo eterno. A Giorgio Mori viene consegnata una targa al merito dall'ANPI.

In un palazzo settecentesco di via Armani si trova un cartello che cita l'articolo 11 della Costituzione, con il quale l'Italia ripudia la guerra. Lì è esposta la mostra dei laboratori eseguiti presso l'Istituto Penitenziario Minorile di Pontremoli dall'associazione La Poltrona Rossa, con dipinti e prodotti in argilla realizzati dalle ospiti dell'Istituto, grazie ai progetti finanziati dall'OPM Chiesa Valdese.

Intanto per le vie del borgo medievale un coro itinerante allietta la passeggiata dei visitatori fra i cartelli che citano gli articoli della Costituzione e i fiori dell'infiorata, intonando canzoni di lotta partigiana.

La festa della liberazione quest'anno ha svegliato gli animi degli italiani antifascisti con maggiore forza a causa dei grandi segnali del risveglio di un nuovo fascismo.



periferica della città. Lo spettacolo è stato realizzato presso la palestra sociale, mentre si sarebbe dovuto produrre all'aperto in Piazza Caduti della Resistenza, la pioggia ha fatto sì che si cambiasse il luogo dello spettacolo. La compagnia Le Calze Braghe di Catania da anni continua a realizzare questo spettacolo in diverse città d'Italia. I locali dello "Spazio Chinatown" si trovano presso un palazzo dell'INPS abbandonato da circa trent'anni, occupato dai giovani del centro sociale ed è stato trasformato in una palestra sociale nella quale si pratica box e si svolgono altre attività sportive, sostegno scolastico, teatro e tanti altri servizi per gli abitanti del quartiere che ha una grande percentuale di immigrati. Il Centro è privo di energia elettrica ma viene supportato da un gruppo elettrogeno. Un luogo di Nuova Resistenza.

di Massa Carrara e La Spezia, luoghi che durante il periodo dell'occupazione nazifascista venivano definiti come Linea Gotica Occidentale. Nell'aprile di ogni anno sin dal 2005 Archivi della Resistenza ripropone il festival della cultura "Fino al Cuore della Rivolta" dove Artisti per la Resistenza si esibiscono nel borgo medievale di Fosdinovo, con l'allestimento di una mostra d'arte e un concerto dedicato all'anniversario della Liberazione, e la presenza e la testimonianza di Partigiani ancora viventi. Il borgo medievale è pieno di iniziative sul tema della Resistenza che si svolgono con spettacoli, immagini, documenti che ricordano il periodo dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. Il grande parcheggio all'ingresso del borgo è trasformato in una grande mensa, con lunghissimi tavoli, nella quale dalle ore 11 del



LE URLA DI UN DOLORE...

di Luca Soldi

Rete Radié Resch Quarrata

Umanità e sicurezza possono convivere nella nostra società o ciò diventa la scusa di una comunità che non riesce a ricostruirsi dalle macerie del nostro tempo?

Ci siamo svegliati da un lungo sonno ed ecco di fronte a noi i fantasmi del passato: le povertà, le indifferenze, gli egoismi. Tutto concentrato adesso, quando la rabbia e le grida appaiono l'unico modo per far sentire la propria voce. Le urla di un dolore che non si riesce ad ascoltare per l'essere tutti distratti sul proprio io.

Ci siamo resi conto che, messa da parte la memoria, non hanno alcun effetto quei vaccini che pensavamo di aver assimilato. Le nostre case, le nostre famiglie trasformate in fortini in realtà hanno fragili mura.

Pure associazioni e partiti che si presentavano a tutori del bene, ora si trovano prigionieri di quelle barriere costruite attorno allo scopo di non essere contaminate dall'esterno.

Sembra che qualche soluzione sia

arrivata da giovani grandi leader che hanno usato la loro presunzione ammalando le persone per proporre il niente. E distruzioni sono state. Rotamazioni e rivoluzioni insieme hanno ridotto in macerie quel che di buono poteva esserci. Le grandi paure trovano presa in un Paese al quale da troppo tempo si racconta di una impossibile felicità.

Facile, troppo facile per i nuovi padroni andare a raccontare quello che la miopia impedisce di vedere.

Facile per loro indirizzare le colpe verso chi non avrebbe mai avuto la possibilità di rispondere.

Facile accusare i nuovi ultimi di prendere posto e risorse ai vecchi ultimi.

Facile appunto dare la colpa ai migranti di distogliere le poche risorse rimaste a quanti sono stati schiacciati dalle crisi. Facilissimo addossare loro le paure antiche dell'"uomo nero". Facile costruire una campagna mediatica terroristica mentre si tagliano diritti e si sottovalutano i doveri. Tutto quello che si è voluto fare smonta la scuola come istituzione democratica.

Il passo falso di accettare quelle paure ha fatto il resto. Ecco l'accusa alle ONG, il riconoscimento della Libia come custode dei confini della porta d'Europa piuttosto che del suo essere Stato-canaglia. E poi la vigliaccheria di non mettersi in gioco nel confronto possibile della cittadinanza a chi nasce in Italia. Arriviamo così ai nostri giorni, con il mito della sicurezza che diventa cavallo di Troia per farci sciogliere gli ultimi dubbi.

Con il ricatto davanti agli occhi.

Con l'incapacità di riconoscere il valore dell'amore "sconsiderato" per il senso di umanità che piace più raccontare a parole che con i fatti.

Avvicinarsi a questo amore non diventa sconfitta come in più di uno cerca di raccontare. Farsi "contaminare" piuttosto che stare lontano può diventare occasione di vera ricostruzione e ripartenza. Vuol dire togliere il peso dalla coscienza indurita dal tempo. Vuol dire farsi parte della risposta, costruire ponti, gettare semi. Grazie dunque a don Luigi Ciotti, al Gruppo Abele, a don Massimo Biancalani, grazie a don Mattia Ferrari,

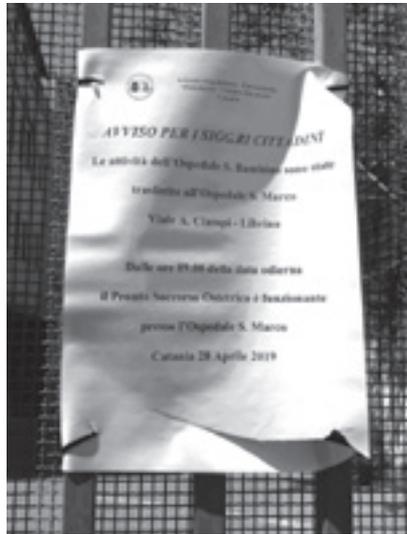


grazie Mediterranea, grazie Riace, grazie Domenico Lucano, grazie ad Aboubakar Soumaoro, grazie OpenArms, grazie SeaEye, grazie a tutte le altre associazioni impegnate a rendere "sconsiderato" il sentimento di umanità. Da Fazio, domenica sera 5 maggio, don Mattia Ferrari, il "prete" a bordo della Mare Jonio, ci ha chiesto cosa risponderemo ai nostri figli e nipoti quando domanderanno: "Dove eravate quando succedeva tutto ciò?". Grazie anche a tutte le donne e a tutti gli uomini di buona volontà.

"U SANTU BAMBINO ERA UNA COSA BELLA"

testo e foto di Benedetta Muscato

Il quartiere Antico corso, situato tra via del Plebiscito e piazza Dante, ha subito una grossa perdita lo scorso 28 aprile.



"U Santu Bambinu era una bella cosa altrettanto U Vittorio chiuso già da un po'" - afferma Salvo, residente

della zona - "Se non ci fossero l'università e la scuola, il quartiere sarebbe morto. Siamo abbandonati qua in centro" dice sconsolato.

Infatti, negli ultimi anni, il centro storico di Catania è stato privato di quattro strutture ospedaliere: il "Vittorio Emanuele" con reparto di pronto soccorso; il "Santa Marta" che ospitava gli ambulatori di clinica oculistica; il "Ferrarotto" chiuso già da anni specializzato in Chirurgia trasferito all'attuale Policlinico di Catania e il "Santo Bambino" presidio specializzato in Maternità con reparti di Ostetricia e Ginecologia, chiuso da qualche giorno. Ormai è ufficiale: si nascerà presso la nuova struttura ospedaliera "San Marco" di Librino.

"I proverbi non sbagliano mai", continua Salvo, "Cu mania non pinia (chi traffica non ha problemi); Cu è na manna mancia ricotta (chi sta nella stalla mangia senza problemi ricotta) e Cu spatti avi a megghiu patti" denuncia Salvo, commentando lo scenario attuale del centro storico.

"I bambini hannu vogghia ri moriri per strada" - dice Agata sull'uscio di casa con le lacrime sul viso - "Io sono nata e cresciuta qui come i miei figli,

non è giusto.

Siamo senza nessuno nel quartiere, il Santo Bambino era un punto di riferimento."



**DATECI UNA MANO
A DARE UNA MANO**



"per un agire concreto e libero, di resistenza e di riconquista"

Avete la possibilità di destinare il **5 x mille** nella dichiarazione dei redditi anche ad associazioni di volontariato (ONLUS)

Se conoscete il GAPA e ne condividete gli obiettivi ed il modo di agire potete inserire il Codice Fiscale dell'Associazione: **93025770871**.

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Vicedirettore: Giovanni Caruso
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 no26
Via Cordai 47, Catania - tel: 348 1223253
icordai@associazione-gapa.org - www.associazione-gapa.org

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania
Grafica: Max Guglielmino
Illustrazioni: Mauro Biani
Foto: archivio Giovanni Caruso, Scuola e Libertà,
Paolo Parisi, Benedetta Muscato

In questo numero hanno scritto:
Giovanni Caruso, Scuola e Libertà, Paolo Parisi, Luca Soldi, Benedetta Muscato

Distribuzione: Paolo Parisi, Marcella Giammusso,
Mario Libertini, Ivana Sciacca, Giovanni Caruso